

MAXXI, FESTA DEL CINEMA... UN SISTEMA IN DEMOLIZIONE

CULTURA
A ROMA

Renato Nicolini
EX ASSESSORE CULTURA
DEL COMUNE DI ROMA



Veltroni ha scritto su Repubblica, per celebrare i primi dieci anni dell'Auditorium, che «la cultura a Roma è come un virus», si respira con l'aria. Aggiungerei che oggi è però considerata un vibrione, il virus del colera... Ci sono voluti tre decenni per costruire a Roma (dalle giunte Argan-Petroselli a Rutelli-Veltroni) un sistema culturale degno di una capitale, composto da elementi effimeri (estate romana-notti bianche-festa del cinema-festival delle letterature), da elementi di servizio (il sistema delle biblioteche comunali integrato dai teatri di cintura), dal nuovo Auditorium, e da un nutrito gruppo di istituzioni per l'arte contemporanea (Galleria Nazionale d'Arte Moderna con possibile recupero dell'Ala Cosenza, Museo di via Crispi, Palazzo delle Esposizioni e Scuderie del Quirinale, Macro, Macro Testaccio, Maxxi)... Sembra ci si sia messi d'impegno a distruggerlo nel tempo più breve possibile...

Il Maxxi, dopo essere stato espulso dal Ministero dei Beni Culturali con la soppressione dell'innovativa direzione per il Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea, è trasformato forzatamente in Fondazione privata, con una dotazione di spesa statale di due milioni di euro annui, ridicola sia se la confrontiamo ai 160 milioni di euro di costo del mu-

seo di Zaha Hadid, sia se la paragoniamo a quelle del Centre Pompidou e della rete dei grandi musei americani privati - le sette sorelle dell'arte secondo Bonito Oliva - con cui dovrebbe competere nel mondo, viene addirittura commissariato, almeno nelle intenzioni del ministro Ornaghi... Ancora più grave quanto sta avvenendo per la Festa del Cinema, dove escono dal calcolo i molti milioni finora investiti e sembra scoppiata una miope gara dell'austerità, dove è importante spendere «di meno» di chi c'è stato prima, che compromette la competitività del Festival. Eppure, nel mondo globale, la competizione tra le città (Bilbao insegna) non si vince spendendo improvvisamente tutte le luci...

Tanto peggio tanto meglio? Sembra quasi che, infastidita dalla nomina di Marco Muller, la sinistra da ex comunista si sia trasformata in tafazzista, perché tace o lascia intendere «l'avevo detto io, era meglio lasciare tutto com'era». Nelle indiscrezioni filtrate sul progetto di Muller, mi sembravano particolarmente interessanti i collegamenti previsti con l'area archeologica centrale. Credo sia interesse generale non farli morire, assieme alla possibilità di rilanciare l'«idea per Roma» di Petroselli e Cederina, di avere al centro della città non il traffico e gli uffici, ma un parco archeologico frequentato culturalmente dal Campidoglio all'Appia Antica... Magari appoggiato al rilancio del sistema delle Università pubbliche, degli scambi culturali internazionali, delle strutture per la produzione cinematografica, etc. etc. ❖

L'USO DELLA COCAINA AL POSTO DEI DIRITTI

ATIPICI
A CHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'è un fenomeno nuovo che incombe sul mercato del lavoro, quello che si vorrebbe riformare. È l'uso non di nuove relazioni industriali onde dare al lavoratore dignità, diritti, un ruolo da protagonista, bensì «stupefacenti per lavorare meglio». La cocaina al posto di contratti moderni. Un tema delicato affrontato in un dossier da Adapt, un'associazione fondata da Marco Biagi (www.adapt.it). Sostiene in uno dei saggi Mariagrazia Acampora: «incrociando dati giornalistici, medici e assicurativi ci si rende conto che il fenomeno dell'assunzione di stupefacenti da parte di lavoratori, al fine di rendere migliori prestazioni, di essere maggiormente competitivi o reggere difficili turni di lavoro, è sempre più rilevante». Non ci sono solo gli edili a cottimo che vedono, nel triangolo dell'edilizia (Milano, Bergamo, Brescia), un consumo di sostanze stupefacenti cresciuto, negli ultimi dieci anni, di quasi il 50%. Il fenomeno investe le più diverse categorie dagli autisti pubblici, ai manager, ai chirurghi.

Perché la rapida diffusione di tali sostanze? Osserva tra l'altro Giacomo Bianchi come per alcuni sociologi «in una società come quella attuale caratterizzata da continui cambiamenti, evoluzioni e accelerazioni sia tecnologiche che informatiche, l'indi-

viduo tende a utilizzare sostanze psicoattive per raggiungere un equilibrio interiore perennemente minacciato da questi fenomeni...». Mancano spesso, inoltre, come sottolinea Sara Autieri, precise norme di controllo. Nascono così anche le più diverse interpretazioni ad esempio a proposito di infortuni. A chi va la responsabilità tra datore di lavoro e lavoratore? E il padrone è legittimato a licenziare il lavoratore una volta accertato l'utilizzo da parte di questi di droghe sul posto di lavoro? Il dossier presenta numerose casistiche, basate su sentenze, norme, leggi. Esiste anche la possibilità, una volta accertato l'uso di stupefacenti, di «finanziare il percorso riabilitativo del lavoratore per poi, al termine dello stesso ed in seguito alle dovute visite di accertamento, reinserirlo nella mansione originaria». È del resto, una problematica che non investe solo l'Italia. Sempre nel dossier di Adapt Alessandra Innessi spiega come l'Inghilterra goda di un primato in questo campo, soprattutto tra i professionisti. Mentre negli Stati Uniti, i consumatori maggiorenni di droghe illegali nel 2007 erano 17,4 milioni; di questi, 13,1 milioni, ovvero il 75,3%, erano lavoratori occupati part-time o full-time. Una percentuale salita al 77% nel 2009.

È un allarme per il mondo del lavoro. Testimonia come una corsa alla produttività spesso privata del consenso necessario spinga alla ricerca di mezzi individuali per sopravvivere.

<http://ugolini.blogspot.com>

ACCADDE OGGI

l'Unità 30 aprile 2003

Milano, caso Imi-Sir Previti condannato

Undici anni per aver corrotto dei magistrati. Il primo grado del processo nei confronti di Cesare Previti si è concluso ieri notte quando Paolo Carfi, presidente del Tribunale di Milano, ha letto la sentenza sul caso Imi-Sir. Condanne anche per Attilio Pacifico (11 anni), Vittorio Metta (13) e Renato Squillante (8 anni e sei mesi).

Maramotti

SENZA L'INCHIESTA
NON LI AVREMMO
MAI SCOPERTI... ERANO
CRIPTATI I DOSSIER
DI BELSITO

SE LI
ERA FATTI
SCRIVERE IN
ITALIANO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli